

avvicinarsi a comprendere i caratteri del cristianesimo egiziano e della temperie spirituale nella quale esso è nato e si è sviluppato.

Può sorprendere che in questa raccolta non ci sia neppure una pagina del grande Scenute, che, probabilmente a buon diritto, viene considerato come la maggiore personalità della letteratura copta: ma una scelta delle sue opere troppo ristretta, costringendo a molte esclusioni, avrebbe dato un'idea eccessivamente vaga della sua straordinaria personalità, e Orlandi promette (p. 24) di darci presto un altro volume, simile nella struttura a questo del quale si discorre, dedicato questa volta a Scenute e agli altri scrittori del manochesimo copto.

Tito Orlandi ha già dato molto agli studi di letteratura copta come promotore del *Corpus* dei testi letterari e come infaticabile editore di testi, oltre che come autore di una quantità di studi particolari: questa raccolta di testi omiletici si inserisce assai bene in questa intensa e assai meritoria attività scientifica, il cui valore ha fatto sì che la scuola di O. abbia ormai una posizione centrale negli studi coptologici contemporanei: anche per questo mi par giusto esprimergli gratitudine.

SERGIO PERNIGOTTI

*A Guide to the Zenon Archive* (P.L.Bat. 21), compiled by P. W. PESTMAN with contributions by W. CLARYSSE - M. KORVER - M. MUSZYNSKI - A. SCHUTGENS - W. J. TAIT - J. K. WINNICKI (Papyrologica Lugduno Batava XXI, A-B), Leiden 1981.

«The aim of this volume is to recreate the original archive» e veramente l'opera uscita dal gruppo di lavoro capeggiato da P. W. Pestman ha fatto rinascere l'archivio ora riunendo e suturando documenti, raccolte, talora collezioni intere, ora espungendo «corpi estranei», ora collegandovi testimonianze indirette.

Nella sua complessa articolazione la «Guida» si struttura sostanzialmente in tre parti.

Una prima di carattere catalogico (capp. I-V) contiene gli elenchi di tutti i papiri che costituiscono l'archivio, ordinati per raccolte (cap. I), le liste dei loro numeri di inventario, suddivisi questa volta secondo i luoghi in cui i documenti sono conservati (cap. III), delle correzioni apportate alle edizioni prime o principali (cap. IV), molte delle quali, nuove, si devono a W. Clarysse, delle tavole pubblicate (cap. V) e di testi collegabili e, al contrario, da espungere (cap. II). A quest'ultima sarebbe stato utile premettere l'esposizione dei criteri che sono stati adottati per definire l'archivio, criteri che, invece, appaiono talora un po' oscuri. Un esempio: P.Ent. App. A, P.Lille 58, P.Med. inv. 72.01 e 72.04 vengono espunti con la lapidaria motivazione «mummy cartonnage», che di per sé non può costituire un impedimento ad accogliere le identificazioni di Zenone proposte dagli editori, identificazioni certamente dubbie ma non più, a quanto si conosce finora, di quelle accettate in altri casi (v. P.Lugd. Bat. Suppl. E). In mancanza pertanto di ulteriori argomentazioni, sarebbe stato forse opportuno, per una ancora più cauta classificazione, distinguere docu-

menti che definirei per il momento dubbi da quelli decisamente estranei all'archivio per ragioni paleografiche o di chiaro contenuto.

La seconda parte, di classificazione e analisi per contenuto, comprende i capitoli VI (Typological survey), VII (Chronological survey) e VIII (Dating problems and chronological tables).

L'ultimo e più vasto gruppo di capitoli è quello dedicato alla pubblicazione di tutti gli indici dell'archivio (capp. IX-XX): dal « masterpiece » di Clarysse, la prosopografia di tutti i personaggi nominati in cui per la prima volta è possibile trovare la menzione dell'origine dei singoli nomi — menzione di impareggiabile utilità —, ai capolavori, purtroppo postumi, di M. Muszynski, gli indici dei simboli e abbreviazioni (cap. XIX) e l'indice generale delle parole greche (cap. XX). Ci auguriamo che un ultimo indice, per soggetti, lasciato incompiuto dal Muszynski, possa un giorno vedere la luce.

È premessa all'opera una bibliografia vasta e aggiornata sull'archivio e i problemi ad esso connessi (gli *addenda* coprono il periodo dal 1977 al 1980, poiché ben tre anni corrono tra la data della prefazione e quella di pubblicazione), mentre in chiusura sono allegate 4 carte geografiche dei luoghi frequentati da Zenone o comunque connessi all'archivio.

Che dire infine della competenza, attenzione, lucidità e intelligenza dimostrata dal Pestman e dai suoi collaboratori? A conclusione della pluriennale fatica del gruppo di lavoro lugduno-batavo il bilancio è certamente più che positivo: non resta che ringraziarli per l'ingrato compito che si sono accollati e che hanno così bene assolto.

LUCIA CRISCUOLO

É. BERNAND, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*. Tome II. *La « meris » de Thémistos* (Bibliothèque d'étude, t. LXXIX), Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire, Le Caire 1981.

É. BERNAND, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*. Tome III. *La « meris » de Polémôn* (Bibliothèque d'étude, t. LXXX), Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire, Le Caire 1981.

I due volumi completano l'opera iniziata da Étienne Bernand nel 1975 con la pubblicazione della raccolta relativa alla *meris* di Herakleides (cfr. « *Aegyptus* », LVII (1977), pp. 256-260) e raccolgono le iscrizioni lapidee rinvenute nelle due altre *merides* dell'Arsinoite o da esse originarie. Essendo stati concepiti come parti del *corpus* di epigrafi del Fayoum, i volumi presentano una numerazione progressiva dei testi che l'a., pertanto, propone di citare IG Fayoum I (o II, III), *tot*; le 43 iscrizioni del volume II e le 73 del III coprono quindi rispettivamente i nn. 102-144 e i nn. 145-217 del *corpus*. Non sono però state inserite le iscrizioni metriche, già comprese nella specifica raccolta pubblicata dallo stesso Étienne Bernand nel 1969.

Come si vede, già una prima immediata valutazione consente di apprezzare il divario di documentazione epigrafica prodotta dalle località della *meris* di Herakleides, in particolare Arsinoe, rispetto a quelle di Themistos e di Pole-